

per la Russia proletaria. Tenendo presente questa verità, sulla quale, ripeto, ci troviamo d'accordo, non capisco perchè si voglia gabellare unicamente per nazionalista la manovra colla quale ho fatto deviare il *Persia* a Fiume.

Si voleva far credere che questa nave, come il piroscalo *Nippon*, era carica di vecchie armi da sbarcarsi in Cina; si voleva dunque ingannare il popolo italiano a danno dei lavoratori russi e tutto ciò per parte di quegli stessi capitalisti che, per identiche ragioni, intendono o intendevano trasformare a qualunque costo la città di Fiume in una testa di ponte contro la Russia e contro l'unione dei popoli — italiani e jugoslavi compresi — massacrati dalla pace di Versailles. In conseguenza di ciò ho pensato che l'andata del *Persia* a Fiume sarebbe stato un doppio colpo contro il sindacato anglo-americano, perchè avrei reso un servizio alla giusta causa del mio paese e a quella del proletariato russo. Così ho fatto e sono contento. (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra e a sinistra*).

Ne consegue che D'Annunzio, pur essendo andato a Fiume sotto l'impressione di un sentimento esclusivamente nazionale (*Rumori all'estrema sinistra*), ha reso, magari oltre le sue intenzioni, un grande servizio anche alla classe proletaria, alla causa della Russia dei *Soviety*. (*Interruzioni vivissime all'estrema sinistra*). E, perciò, da questo posto io mando il mio modesto saluto a quest'uomo. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Applausi a sinistra e a destra*).

Onorevoli colleghi, visto che colle vostre interruzioni mi avete costretto a dilungarmi molto e a fare una difesa personale, invece d'una critica al discorso della Corona, concludo col dirvi che io sono andato a Fiume per un ideale di giustizia nazionale ed internazionale. Nazionale per completare la indipendenza del mio Paese, (*Interruzioni all'estrema sinistra — Applausi su altri banchi — Commenti animati*) ed internazionale per aiutare con tutti i mezzi la Russia. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Così va intesa l'opera mia in confronto di Fiume. (*Rumori*). Così pure va inteso l'atto delle cinquantamila lire offerte dalla organizzazione marinara: atto di solidarietà verso un'azione che, impedendo la conquista di Fiume da parte della polizia al servizio del capitalismo anglo-franco-americano, ha favorito anche la causa della Russia dei *Soviety*, per la quale i lavoratori di tutti i paesi hanno il dovere d'intervenire non

con sole parole, ma con fatti. (*Commenti animati — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Desidero che non si formino equivoci. Risponderò quindi breve e chiaro, e, prima di tutto, non desidero che il nome di Fiume venga travolto in una discussione di partito. (*Approvazioni*).

Nessuno mi tacerà di esagerazione. Ho parlato con durezza quando ne era il tempo e ne ho sopportato tutta la responsabilità e tutto il dolore. Ma nessuno di noi (gli onorevoli Modigliani, Ciccotti, anche lo dissero) nessuno di noi può considerare la questione di Fiume come indifferente per l'Italia.

Si tratta quindi di idealità da raggiungere in una forma o in un'altra, in un tempo o nell'altro, ma nessuno di noi deve rimanere indifferente.

Non, dunque, su questo ci divideremo e la stessa sacra idealità è nell'animo nostro, perchè la difesa della propria gente, della propria razza e della propria lingua sono cose che tutti i partiti devono, con lo stesso intendimento, desiderare (*Benissimo!*).

Non dunque, su questo, controversia. Se l'onorevole Giulietti fosse andato a Fiume con una nave o con delle navi, io potevo molto dolermene; e, se avessi potuto, lo avrei fatto arrestare. Ma non di questo si discute. L'onorevole Giulietti, inaspettatamente, è venuto qui ed ha detto che egli — nessuno ne lo aveva richiesto, io credo — ha fatto andare la nave *Persia* a Fiume, perchè il Governo mandava un carico di armi contro la Russia.

Onorevoli colleghi, ciò, me lo permetta l'onorevole Giulietti, alla cui buona fede credo, ciò non è vero; è completamente non vero. Da parecchio tempo, sì, noi stiamo vendendo armi e navi. Noi abbiamo un materiale da guerra esuberante e non abbiamo tante merci che ci sono necessarie, e cerchiamo quindi di vendere questi materiali bellici...

*Una voce all'estrema sinistra*. Potreste vendere anche qualche generale! (*Rumori al centro*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Dunque armi, navi e materiali da guerra noi abbiamo venduti, ed i ministri militari e le amministrazioni militari trattano per venderne in Europa e fuori di Europa, e nessuno di